

I RICERCATORI

Di VITO MAGGI (MAXIM)

La ricerca applicata all'illusionismo è privilegio, sofferto, di pochissimi al mondo, perché tali missionari devono essere dotati soprattutto d'intelligenza, cultura, profonda esperienza, entusiasmo e gran buona volontà.

Queste sono rare doti tutte difficilmente riscontrabili in un unico individuo. Inoltre la ricerca pura di una qualsiasi scienza è basata su una struttura "logica", il cui impianto viene pilotato da un razionalismo abilmente guidato da un cervello che vede, osserva, recepisce e di conseguenza, agisce secondo creatività e originalità, in modo da differenziare e rinnovare il passato con una nuova indagine, magari scoprendo l'ignoto. La base sulla quale si ergè l'illusionismo è invece costituita da un insieme inscindibile fatto di "assurdo", "grottesco" e "paradosso", ribaltando e rifiutando così tutte le regole fondamentali di uno sviluppo creativo puramente scientifico. "Tesi, antitesi e sintesi", "Diagnosi, prognosi e terapia", "Cartesiana esattezza matematica" sono tutti "discorsi sul metodo" che rimangono perciò allo stato di pura utopia, poiché le rotelle cerebrali dei maghi ricercatori girano di moto proprio con movimenti, velocità e rotazioni dinamiche iperboliche: rotelle forse gobbe, sballate e con traiettorie sicuramente illogiche.

Un giorno incontrai a Bologna un giovane Mago alto, biondo e di bell'aspetto: aveva gli occhi azzurri, i capelli biondi tagliati e spazzola e soprattutto portava con orgoglio un bellissimo paio di baffoni

stile ottocento. Ebbi la netta impressione di trovarmi di fronte ad un alto ufficiale dell'Impero Austro - Ungarico che, per un improvviso vuoto di memoria, aveva dimenticato a casa l'alta uniforme. Quando si presentò in scena, indossante un frack inappuntabile, eseguì egregiamente manipolazioni classiche, trasparenti di una tecnica acquisita mediante un lungo studio. Soprattutto si evidenziava in lui il personaggio - artista, non tanto per come presentava gli effetti quanto come esibiva garbatamente sé stesso.

Veniva da Trieste e si chiamava, come tutt'ora, RENZO ROSINI. Prima di lui altri due Rosini, europei-americanizzati, si resero famosi nel periodo antecedente la seconda guerra mondiale: CARL ROSINI (Johan Rosen, polacco, nato a Lodz il 14/1/1885 e morto il 23/2/1969) e PAUL ROSINI (Paul Vucci nato a Trieste (!?) il 20/9/1902, sotto il dominio austriaco, e morto il 19/9/1948: come assistente di Carl Rosini ne assunse anche il nome). Entrambi avevano adottato un nome d'arte "ROSINI" mentre il nostro Renzo ha tutte le carte in regola dal punto di vista anagrafico.

RENZO ROSINI un bel giorno si accorse che a fronte del proverbio "Chi fa da se fa per tre" era meglio preferire "L'unione fa la forza" e così si unì in matrimonio con VAN VEOS, di bella figura, personalissima, autonoma e indipendente, doti che le valsero ambiti riconoscimenti per il suo talento indiscutibile. Ma la loro ambizione li portò a raggiungere il numero perfetto: 3 !

KARLY ANN di Trieste, anche lei strega dallo stile totalmente differente ma femminilmente grazioso e affermatasi ovunque andasse.

Ed ecco il trionfo dell'assurdo, del grottesco e del paradosso, perché questi tre indiatolati giovani non costituirono un trio magico da scena, bensì una squadra di ricercatori mirati a un lavoro di gruppo per poter effettuare una profonda analisi didattica, "alla moviola", degli effetti magici, di ciò che si deve e non si deve fare per avvicinarsi il più possibile al perfezionismo esecutivo.

Le manipolazioni classiche di Renzo, le creazioni di grosse perle da due valve di conchiglia marina di VAN VEOS e i sorprendenti lecca lecca di KARLY ANN rimangono patrimonio personale dei loro creatori: tutto l'enorme resto del loro enciclopedia scibile è stato da loro offerto ai colleghi con conferenze dimostrative nuove e originali come concezione, battendo difficili sentieri, applicando indagini intelligenti e sviluppando tutto questo con profondo "amore" per la Magia.



I VISIBILI

di VITO MAGGI (MAXIM)

Dopo le citazioni dell'"Uomo invisibile" e del "Fantasma" apparsi evanescenti negli ultimi numeri di "Magia Moderna" oggi tocca a una coppia di "Visibilissimi", facilmente riconoscibili, non per altro, per i riccioli neri che incorniciano i loro cervelli magici. Sono i coniugi GIANNI e ANNA LORIA, bolognesi purosangue e anima palpitante del Gruppo Regionale Emilia e Romagna del C.M.I.

Non so chi dei due sia il braccio o la mente, comunque sono perfettamente intercambiabili.

Gianni si è sempre dimostrato disponibile a lavorare abilmente in tutti i campi (escluso il camposanto): organizzatore, artista magico dotato di una brillante dialettica tipo kalashnikov, collaboratore assiduo di Alberto Sitta fin dai tempi remoti, appassionato di trucchi, magie e relativi parafernalia; è soprat-

tutto un accattivante intrattenitore e trascinatore di sprovveduti che vogliono essere imbrogliati e scaraventati nella nostra gabbia di matti.

Anna invece, apparentemente tranquilla, ordinata, metodica la si vede sempre seduta indaffarata dietro il banco di ricevimento delle nostre riunioni, per distribuire tessere, biglietti, iscrizioni con cortesia e sempre sorridente.

Io ho avuto anche il piacere di vederla operare sul palcoscenico in un numero comico con una avvenente compagna di avventura, perché lo scopo principale dei coniugi Loria, come prestigiatori, è quello di divertire il pubblico e questo è l'obiettivo che tutti i colleghi devono ricordare, senza dover ricorrere a manipolazioni sofisticate o a effetti complicati.

La tragica notte in cui appresi sbigottito l'orribile morte dell'amico Alberto Sitta